

PORDENONE Mercoledì, 11 Maggio 2005

VIGILANZA PRIVATA

Guardie giurate, settore in crescita

Cresce il bisogno di sicurezza e, così, nel Pordenonese aumentano i vigilantes. Sono otto gli istituti privati che operano in provincia, con 230 guardie giurate addette al controllo o al trasporto di valori. Il settore è in continua espansione anche nel periodo in cui nascono telecamere che trasmettono direttamente sul display del telefonino l'immagine della propria casa anche quando si è in viaggio. Non deve stupire se sempre più spesso vengono assunte guardie per sorvegliare case e fabbriche che si uniscono a sistemi d'allarme sempre più sofisticati. L'espansione del settore preoccupa il presidente provinciale del Sindacato autonomo di vigilanza privata Franco Pellegrino. «A mio parere - spiega - la Prefettura ha rilasciato troppe licenze per l'apertura di nuovi istituti di vigilanza che, in qualche caso, hanno subito chiuso i battenti». Immediata la risposta del vice prefetto Andrea Merola: «Riconosco che vi è stato un aumento del rilascio di licenze rispetto al passato, ma la spiegazione si trova nei principi di libera concorrenza che permettono a nuovi istituti di esercitare tale attività imprenditoriale, se hanno i requisiti richiesti dalla legge».

Per poter operare, le guardie giurate devono avere l'autorizzazione della Prefettura, previa domanda dell'istituto di vigilanza. Dopo aver presentato un certificato che attesti il pieno possesso delle facoltà psico-fisiche e superato alcuni test, la futura guardia viene sottoposta alla formazione che prevede anche il conseguimento del patentino per il porto d'armi. La guardia giurata, ogni anno, dovrà seguire corsi di formazione, promossi dalla Prefettura, ma tenuti dagli istituti di vigilanza, ai quali a volte prendono parte anche avvocati chiamati a illustrare gli aspetti legali del lavoro. È obbligatorio inoltre recarsi un minimo di 4 volte l'anno al poligono di tiro per il rinnovo del porto d'armi. Il compito di controllo spetta invece alla Questura. «Ritengo che i controlli non vengano sempre svolti adeguatamente - spiega Pellegrino -. In alcuni casi gli istituti di vigilanza non adempiono ai corsi di formazione, soprattutto nelle piccole realtà. Spesso le guardie sono costrette a fare straordinari tali da mettere a rischio la sicurezza del loro lavoro». La risposta arriva dall'ex capo della mobile di Pordenone e attuale supervisore della Questura degli Istituti di vigilanza: «Assicuro che i controlli vengono effettuati puntualmente e nel limite delle nostre competenze. Ci facciamo consegnare periodicamente i libretti di tiro delle guardie, controlliamo che abbiano svolto le ore di formazione e inoltre ogni attività ci deve venire riferita. Le ore di lavoro non rientrano nelle nostre competenze, gli straordinari sono fra i diritti di una guardia, ma noi non possiamo entrare in merito dei contratti di lavoro, che sarebbe piuttosto compito del sindacato». Per quanto riguarda la sicurezza delle strade cittadine, la presenza dei vigilantes non è ancora stata richiesta in zone o vie particolari, anche se per questo tipo di lavoro esistono delle ronde volontarie, prive di armi, il cui compito è quello di segnalare alla polizia eventuali movimenti sospetti.

Serena Bonamico